

MANUALI

Coltivare l'orto, metafora della vita

di **Camilla Tagliabue**

Ospite a cena di una famiglia patrizia milanese, Giulio Cesare trasecolò: gli avevano appena servito un piatto di asparagi al burro, ma «il burro lui, a Roma, lo adoperava come crema per il viso». Così, dissimulando l'imbarazzo, sentenziò: «*Degustibus non est disputandum!*», esiacinse a mangiare. Questo e altri saporiti aneddoti fioriscono nel *Manuale ragionato per la coltivazione dell'orto*, che, più che un manuale, è un'apologia dell'ortolano, un'pena per patate e piselli, un «teatro della memoria» in omaggio a Giulio Camillo.

Ne è autore Stefano Montello, friulano doc, musicista e scrittore, «artista dell'aiuola» e autocandidato alla Laurea Honoris Causa in Agraria: «Io sono soltanto uno che fa l'orto. Semino, osservo, curo e raccolgo. Non ho mai fatto altro nella vita. È grave?». Dato che l'Orto, con la O maiuscola, a suo dire è «metafora della vita e della conoscenza», il libro non può che essere erudito e aggraziato, un divertissement agricolo, un pamphlet quasi filosofico, molto ironico e poco retorico, a zigzag tra natura e cultura: astenersi slow-foodisti e radicali di campagna.

Introdotta dal poeta, e conterraneo,

Pierluigi Cappello, questo «*Tractatus* all'antica» si articola in due sezioni, «L'Orto come metafora (*de la méthode intellectuelle*)» e «Schede per la coltivazione (*de la méthode pratique*)»: nella prima si discetta di aiuole e di sentieri, di venti «puliziosi» e di piogge benedette, di salute psichica e di malattia delle piante. La seconda, invece, è strutturata come un pratico erbario, dall'Aglio militare alla Zucchini fatua e dandy, passando per la mistica Cipolla e il malinconico Fagiolo, il poeta Peperone e la sacra Verza.

Qua e là Montello getta anche i suoi preziosi semini letterari, citando Achab e Neruda, la Bibbia e Borges, l'Inquisizione e Plinio... Coltura è cultura, e l'Orto è il regno del felice e disciplinato meticcio: vedere, in proposito, alla voce Melanzana, la «straniera per definizione», emigrata dall'India alla fine del Medioevo. Considerata un «ortaggio canaglia», la «mela insana», prima di affrancarsi come pietanza nobile, ha «incrociato qualche legge Bossi-Fini, qualche Centro di Identificazione ed Espulsione, qualche malevola voce che l'ha diffamata». Ma alla fine nell'Orto si è accasata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Montello, Manuale ragionato per la coltivazione dell'orto, Forum, Udine, pagg. 124, € 14,00

